
DINO BETTI VAN DER NOOT

GOD SAVE THE EARTH

SAM / EGEA



Il compositore italiano scrive un inno a Madre Terra per orchestra jazz e voci femminili

A due anni da *The Humming Cloud*, Dino Betti ritorna con un disco "forte". Sia nei contenuti, visto che l'album è incentrato su tematiche ambientali; sia nelle forme, perché a livello di scrittura (sempre colta ed elegante) e arrangiamenti (assai sofisticati) *God Save The Earth* si segnala per alcune novità, dovute in parte alla presenza dell'arpista e multistrumentista Vincenzo Zitello, fondamentale per individuare sonorità e soluzioni inedite. La poetica del compositore ligure si potrebbe riassumere nelle parole di Goethe citate nel libretto: «Quelle che chiamiamo parti di un essere vivente sono talmente inseparabili dal tutto che possono essere comprese soltanto nel tutto. Perciò un essere vivente limitato è partecipe dell'infinito o, meglio, ha in sé qualcosa di infinito». Infatti l'orchestra di Betti non è la semplice somma di una ventina di jazzisti made in Italy (tra questi, il sassofonista e flautista Sandro Cerino, il flicornista Alberto Mandarini, le vocalist Ginger Brew e Sofia Woodpecker), ma un insieme molto coeso e organico. E il sound, polifonico e stratificato, rimanda all'ultimo Gil Evans con la Monday Night Orchestra. Ma quello che colpisce nelle 6 tracce del disco è la fusione tra sonorità elettroniche e acustiche, timbri world e momenti psichedelici, passaggi di musica da camera e swing da big band. Come se la sezione trombe di Stan Kenton avesse incrociato Jimi Hendrix e insieme avessero improvvisato sul *Bolero* di Ravel...



Ivo Franchi